



## **LA STORIA DEL MERCATO DI MEZZO DI BOLOGNA UN "LUOGO DEDITO AL COMMERCIO" SIN DAL CINQUECENTO**

Un luogo dedito al commercio: così l'antico codice "Campione dei beni dell'Hospitale di Santa Maria della Vita" describe, negli anni tra il 1585 e il 1601, il sito che attualmente corrisponde al Mercato di Mezzo di Bologna. La struttura sorge nel Quadrilatero del centro storico, che comprende via Rizzoli, via Pescherie vecchie, via Clavature, via de' Foscherari, via Calzolerie fino a via Caprarie. L'insieme di queste strade, di impianto urbano romano, è situato ad est di piazza Maggiore e conserva ancora oggi molti dei caratteri architettonici e funzionali medioevali.

In particolare, nel documento storico si parla dei civici 29 e 30. Il 29, prospiciente via Pescherie Vecchie, presentava sul piano stradale una bottega con un piccolo disimpegno e un retrobottega, adibita a "vender pesse dalli infrascritti pescatori"; nel '400 questa tipologia di negozio si chiamava "busa". Alla pescheria faceva seguito il numero 30, dove vi era la piccola attività di un venditore di lardo: la "beccheria" presentava un banchetto mobile, un'anta laterale e un'anta superiore che serviva a riparare il venditore dalle intemperie. Sul fianco di via Clavature, il codice "Campione" collocava uno spazio dedicato agli artigiani: un'ampia sala "dove hora si fa l'audienza che gi spettava alla compagnia de' falegnami" .

Fino a tutto il XVIII secolo, il Mercato risulta inserito in un insieme di viuzze, delimitate da immobili modesti di due o tre piani, fra cui emergeva grazie alla sua mole solo la chiesa di Santa Maria della Vita. Sin dall'epoca medievale, infatti, l'ospedale annesso al luogo di culto era proprietario della maggioranza delle aree e di molti immobili presenti nel Quadrilatero, dove si concentravano le funzioni commerciali e artigianali della città, inclusa l'adiacente "via di Mezzo".

### **IL SECOLO XIX**

Nella Bologna preunitaria, il mercato alimentare era concentrato in due poli: piazza Maggiore per l'ortofrutta, e la zona a ridosso delle Due Torri, "specializzata" nel commercio delle carni. Il commercio alimentare nella principale piazza cittadina provocava problemi connessi all'elevato numero di addetti e alla carenza d'acqua, tenuto conto che la fontana più prossima – quella del Nettuno – era protetta da una cancellata che la rendeva di fatto inaccessibile.

Dopo l'Unità, le giunte cittadine iniziarono subito a dibattere sulla scelta di allontanare il mercato da quella che nel frattempo era stata ribattezzata piazza Vittorio Emanuele e di trasferirlo in una struttura al coperto, senza però individuare in modo certo la sua ubicazione. Il termine perentorio di liberare la piazza fu fissato per l'8 maggio 1877. L'amministrazione degli Spedali, proprietaria di alcuni posteggi di venditori in piazza Maggiore, realizzò il Mercato (che comprendeva anche lo stabile che ora ospita l'Ambasciatori), creando la prima struttura coperta in città dedicata esclusivamente alle botteghe e ai negozi, come stava accadendo nelle moderne città toccate dalla rivoluzione industriale. La notizia dell'apertura è riportata dalla Gazzetta dell'Emilia: il 21 maggio 1877.

### **LA PRIMA METÀ DEL XX SECOLO**

Le carenze igieniche del Mercato di Mezzo, segnalate anche in una relazione dell'ufficiale sanitario di Bologna, nel 1934 portarono il podestà a ordinarne la chiusura immediata: la decisione fu attuata solo alla vigilia del secondo conflitto mondiale. Gli stabili del Mercato Coperto rimasero vuoti durante la guerra e dati in affitto al Comune. Nel 1946 i due edifici separati da via Pescherie Vecchie assunsero funzioni diverse: il più grande venne affittato dall'amministrazione ospedaliera a una società, che trasformò la porzione di via Orefici nel cinema Ambasciatori. La struttura più piccola, invece, tornò alla destinazione originaria, ospitando un mercato alimentare fino quasi ai giorni nostri.

## **DAL 1956 AI GIORNI NOSTRI**

Nel 1956, l'Amministrazione degli Ospedali di Bologna affitta la struttura alla Società Eliseo S.r.l., concedendo la possibilità di subaffittare spazi ad altri operatori.

Con la istituzione del Servizio Sanitario Nazionale, l'immobile è trasferito, nel 1981, al Comune di Bologna, che subentra nella proprietà dell'immobile e nella gestione del contratto di affitto.

Il difficile equilibrio economico della Società Eliseo S.r.l. e della Cooperativa Gestione Mercato Clavature, che associava buona parte degli operatori presenti, provoca, dal 1989, un contenzioso con l'Amministrazione Comunale. La vicenda si conclude nel 1995, con l'accettazione della Cooperativa Gestione Mercato Clavature come locatario.

Nel 1995 la proprietà viene trasferita nuovamente alla Azienda USL, con la gestione di quasi tutti gli spazi da parte della Gestione Mercato Clavature Coop. a r.l.

Permanendo difficoltà di carattere economico, e a fronte della necessità, sempre più evidente, di provvedere alla sistemazione edilizia ed impiantistica dell'immobile, gli operatori del Mercato di Mezzo danno vita nel 2007 alla MAC S.r.l., con l'obiettivo di procedere alle ristrutturazioni necessarie e di rilanciare l'attività commerciale. Successivamente gli stessi operatori cederanno le loro quote alla Soc. Albreca S.r.l. (Gruppo Plenty Market).

Nel dicembre 2011, dopo un lungo iter per la approvazione del progetto di recupero da parte della Soprintendenza, dei Vigili del Fuoco, del Dipartimento Sanità Pubblica, dello Sportello Edilizia e Urbanistica e del Settore Attività Produttive del Comune di Bologna, viene sottoscritta la *Convenzione per la realizzazione dell'iniziativa di riqualificazione commerciale del Mercato di Mezzo* tra Comune di Bologna, Azienda USL di Bologna e locatari. Recentemente la totalità delle quote MAC s.r.l. è stata acquisita dalla COOP ADRIATICA s.c. a r.l.

Bologna, 27 giugno 2012

Info: Ufficio stampa Coop Adriatica, tel. 051.6041707